

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

16° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 GIUGNO 1993

Presidenza del Presidente GOLFARI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Istituzione del parco nazionale dell'arcipelago de La Maddalena» (1217), d'iniziativa del senatore Cossiga e di altri senatori
(Discussione e rinvio)

| | |
|---|---------------------------------|
| PRESIDENTE, <i>relatore alla Commissione</i> | Pag. 2, 4, 9 e <i>passim</i> |
| ANDREINI (PDS) | 6 |
| FORMIGONI, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente</i> | 9 |
| LUONGO (PDS) | 7 |
| MONTRESORI (DC) | 4, 7 |
| PARISI Vittorio (<i>Rifond. Com.</i>) | 4 |
| ZITO (PSI) | 5 |

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Istituzione del parco nazionale dell'arcipelago de La Maddalena» (1217),
d'iniziativa del senatore Cossiga e di altri senatori
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione.* L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Istituzione del parco nazionale dell'arcipelago de La Maddalena», d'iniziativa dei senatori Cossiga, Golfari, Montresori, Andreini, Pierri, Parisi Vittorio, Cocciu, Martelli, Procacci, Specchia, Tabladini, Abis, Ladu, Cherchi, Pinna, Giollo, Giunta, D'Amelio, Donato, Inzerillo, Boratto, Giovanelli, Cappuzzo, Bono Parrino, Compagna, Mazzola, Lazzaro, Saporito, Tossi Brutti, Di Lembo e Graziani.

In qualità di relatore, riferirò io stesso alla Commissione sul disegno di legge. Premesso che i senatori presenti nella precedente legislatura ben conoscono le vicende dell'arcipelago de La Maddalena, faccio presente che l'idea di istituire tale parco nazionale fu elaborata nel corso di una visita che i membri della Commissione fecero *in loco*, su sollecitazione della popolazione e delle autorità locali, nell'ambito di una indagine conoscitiva svolta nel settembre scorso sulle misure di salvaguardia adottate per l'isola di Budelli con decreto del 29 luglio 1992 dell'allora ministro dell'ambiente, Ripa di Meana, di concerto con il Ministro della marina mercantile. Detto decreto aveva provocato forti reazioni da parte dei cittadini dell'arcipelago in quanto le misure di salvaguardia adottate erano troppo restrittive perchè impedivano l'esercizio di ogni attività economica e non tenevano conto del contesto socio-economico delle isole.

Nel corso del sopralluogo, si è avuto modo di constatare la peculiare bellezza dell'arcipelago che ha già in passato suscitato l'interesse dello Stato, della regione Sardegna e degli enti locali che, con propri provvedimenti, si erano già mossi in direzione della salvaguardia e della tutela dell'ambiente. A seguito poi di una serie di colloqui intercorsi con la popolazione e con le autorità locali, si è potuto constatare che un provvedimento riguardante la sola isola di Budelli non solo sarebbe stato limitativo, ma avrebbe anche creato problemi notevoli agli abitanti nell'esercizio delle attività svolte soltanto in quell'isola. L'iniziativa di istituire una riserva unicamente marina, senza alcun riferimento alla componente terrestre, non avrebbe inoltre risolto il problema da tempo sollevato dalla popolazione, circa la compatibilità tra la salvaguardia delle attività economiche e sociali esercitate nell'isola e quella ambientale.

A conclusione del sopralluogo, dopo un'approfondita discussione, la Commissione ha deliberato all'unanimità (circostanza rara oggi in

Parlamento) le conclusioni della citata indagine conoscitiva, proponendo l'istituzione - anzichè di un'area marina protetta - di un parco terrestre nazionale dell'arcipelago della Maddalena, esteso oltre che a tutte le isole e isolotti del comune anche alle aree marine circostanti. In un'ottica più complessiva, l'istituzione di un parco terrestre-marino è l'unica soluzione in grado di risolvere il problema, sollevato dalla popolazione locale, di compatibilità con le poche attività economiche, sociali e turistiche che riguardano i cittadini dell'arcipelago della Maddalena, in quanto favorisce l'utilizzo di strumenti più flessibili e atti a far fronte in modo migliore alle esigenze di sviluppo. Poichè tale orientamento si era rivelato soddisfacente, è stato presentato questo disegno di legge a firma di tutti i Gruppi, il cui testo è stato poi trasmesso agli abitanti, al sindaco e ad alcuni assessori del comune della Maddalena. Successivamente, sono state avanzate dalla popolazione e dalle autorità locali, che pure sono favorevoli al provvedimento, alcune richieste di emendamento al testo poi formalmente comunicate dal sindaco della Maddalena alla Commissione con una lettera del 16 giugno 1993, di cui do lettura: «Onorevole Presidente, con la presente mi pregio comunicarle quanto è emerso dagli incontri, dagli atti e dai colloqui intercorsi con le forze politiche, sociali e le diverse organizzazioni de La Maddalena.

In linea di principio posso affermare con assoluta convinzione la posizione favorevole della cittadinanza in merito all'istituzione del parco in oggetto.

Le preoccupazioni, in parte di Sua conoscenza, già sollevate nel corso dell'ultima visita della Commissione, in considerazione dell'assoluta peculiarità del territorio dell'arcipelago, sia dal punto di vista geografico che ambientale, e coincidendo il parco unicamente con il solo comune de La Maddalena, possono essere così riassunte: 1) per il problema della rappresentatività all'interno del Consiglio direttivo dell'Ente parco (articolo 9, comma 4, lettera a), legge n. 394 del 1991), si propone che sia garantita al comune de La Maddalena la maggioranza dei membri e la possibilità che l'elezione del Presidente venga effettuata d'intesa anche con il Consiglio comunale; 2) in relazione all'articolo 2 della proposta di legge che si confermi il passaggio dei beni di cui al citato articolo all'Ente parco limitatamente a quei beni che non siano strettamente necessari all'ente locale per ragioni di pubblico interesse e/o istituzionali; 3) l'immediata rimozione dell'area marina protetta dell'isola di Budelli istituita con decreto del Ministero dell'ambiente in data 29 luglio 1992; 4) che venga assicurato lo sviluppo dell'economia locale (turismo, cantieristica, artigianato, portualità, pesca) riservando e favorendo, esclusivamente alle popolazioni locali, la priorità delle iniziative e garantendo ad esse tutti gli usi civici e le attività tradizionali.

Quanto elencato si pone all'attenzione sua e della Commissione per quelle iniziative necessarie, siano esse deroghe o integrazioni, da introdurre nell'articolato della legge istitutiva (disegno di legge n. 1217 del Senato della Repubblica, XI legislatura).

Inoltre, come concordato, le allego uno schema sulla superficie catastale del comune de La Maddalena e con la denominazione delle isole dell'arcipelago.

Certo della sua giusta considerazione in merito a quanto esposto, confortato dalla conoscenza che Ella ha avuto modo di constatare direttamente circa il grave e delicato momento che la nostra città sta attraversando e motivo fondamentale a supporto delle richieste avanzate, resto a Sua cortese disposizione per ogni eventualità.

Con l'occasione mi è gradito porgere unitamente al più sentito ringraziamento per il lavoro svolto e per l'attenzione riservatami, i più cordiali saluti che La prego voler estendere agli onorevoli senatori componenti la Commissione».

In tale lettera vi è in pratica l'accettazione da parte del sindaco e del consiglio comunale del lavoro svolto dalla Commissione. Non intravedo pertanto ostacoli alla definizione di un problema importante, se non per noi, almeno per quelle popolazioni e per la Sardegna.

Direi quindi che si possa aprire il dibattito per verificare l'orientamento di tutti i Gruppi. Aggiungo solo che le osservazioni del sindaco della Maddalena sul provvedimento al nostro esame andrebbero tradotte in emendamenti. Ho già predisposto un emendamento che riguarda l'aspetto più delicato evidenziato dal sindaco, cioè la caccia. Le altre osservazioni, invece, hanno un carattere molto più semplice.

L'articolo 32 della legge n. 394 sui parchi prevede le aree cosiddette «contigue» dove ai cittadini locali - con le dovute cautele - è consentito cacciare.

Dopo le parole: «del parco nazionale di cui al comma 1» si potrebbero aggiungere le altre «e, d'intesa con la regione Sardegna e con gli enti locali interessati, delle aree contigue di cui all'articolo 32 della legge 6 dicembre 1991, n. 394». Così facendo diamo la possibilità di perimetrare le aree contigue. Nel caso specifico credo si tratti dell'isola di Caprera.

Un altro aspetto su cui occorre riflettere riguarda il fatto che il sindaco chiede per il comune de La Maddalena la maggioranza nel consiglio direttivo dell'Ente parco; chiede anche che venga assicurato lo sviluppo dell'economia locale. In questo ultimo caso, però, non ritengo si possa presentare alcun emendamento.

MONTRESORI. Tutto questo è già previsto nella legge-quadro n. 394.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Riguardo alla esistenza di risorse finanziarie, sia pure marginali, il Governo ci potrà fornire tutte le possibili indicazioni.

Dichiaro quindi aperta la discussione generale.

PARISI Vittorio. Il mio intervento sarà brevissimo perchè sono tra i firmatari di questo disegno di legge che, tra l'altro, va incontro agli interessi generali perchè affronta in maniera corretta i problemi delle piccole isole dei nostri mari, un bene che il nostro paese ha sempre sprecato o avviato ad una distruzione programmata. La nostra adesione, quindi, va al di là degli aspetti emersi poc'anzi circa determinati problemi specifici da affrontare in sede di modifiche da apportare al testo al nostro esame.

Raccomando, anche in relazione alla lettera del sindaco della Maddalena, la necessità che si instauri un rapporto costruttivo con quelle popolazioni che sono fortemente preoccupate da una iniziativa di questo genere. Si tratta veramente di passaggi molto delicati. Certamente il Ministero dell'ambiente dovrà affrontare i compiti previsti da questo disegno di legge facendo molta attenzione, onde evitare quegli scontri che hanno creato problemi di percezione dello Stato da parte della popolazione maddalenina.

Un altro aspetto delicato, lasciato in sospeso perchè merita una trattazione a parte, riguarda il cosiddetto comitato di gestione, per il quale si dovranno recepire le indicazioni evidenziate dal sindaco. Vi sono inoltre grosse questioni che il disegno di legge non affronta, ma che tuttavia vanno segnalate: innanzitutto, quella relativa alle basi militari che oggi non hanno più alcun senso e costituiscono una preoccupazione molto grossa, anche perchè sappiamo che i controlli sull'incremento della radioattività in quelle zone sono sempre stati fortemente criticati sia dal mondo scientifico, sia dagli operatori sanitari. Questa preoccupazione deve essere fugata.

Con il presente disegno di legge ci si propone di salvare l'arcipelago della Maddalena, però non è stato incluso - ma esiste - il problema della cementificazione delle coste (i grandi progetti di urbanizzazione) che sicuramente crea un'ombra sul futuro dell'arcipelago stesso. Tale problema dovrà essere affrontato molto seriamente; spero che questo provvedimento riesca a smuovere le acque anche per le altre piccole isole che circondano la Sardegna e che potrebbero già costituire oggetto di nuovi parchi, perfino a breve scadenza. Penso al gruppo di isole che fanno capo a Tavolara e Molara. Segnalo quindi al Governo una questione che mi sembra di grande rilievo ed importanza.

Ribadisco il nostro assenso al disegno di legge, riservandomi di intervenire nel merito degli eventuali emendamenti.

ZITO. Vorrei fare due brevi osservazioni sulla lettera del sindaco della Maddalena. Se non vado errato, si chiede l'intesa del consiglio comunale per quel che riguarda la nomina del presidente dell'ente parco e questo mi sembra ragionevole poichè c'è coincidenza con un solo comune.

Per quanto riguarda la caccia, invece, vorrei che ci si riflettesse a fondo. Mi trovo a dover affrontare lo stesso problema con dimensioni maggiori, in Calabria, perchè i cacciatori sono decine, centinaia di migliaia e sono molto agguerriti. Ogni tanto sparano a qualche ambientalista che fa la guardia agli uccelli di passo.

È un problema enorme con cui ci troveremo a fare i conti anche quando affronteremo la situazione dell'Aspromonte, perchè i cacciatori del Mezzogiorno sono penalizzati più di quelli del Nord. Se adottassimo l'ipotesi derogatoria per un singolo parco suggerita dal Presidente, si creerebbero dei problemi non soltanto per i parchi della Calabria, ma anche a livello nazionale per altri parchi. In questo caso la strada migliore potrebbe essere quella di escludere che la caccia riguardi soltanto l'isola di Caprera; di contro, per quanto concerne l'Aspromonte sarebbe preferibile una riduzione della superficie protetta.

Sottopongo perciò all'attenzione del Presidente e dei colleghi l'ipotesi di dedicare una seduta della Commissione alle comunicazioni del Governo sullo stato di attuazione della legge quadro sulle aree protette e sullo stato dei relativi finanziamenti. Vorrei infatti avere alcuni chiarimenti circa la copertura del presente disegno di legge e di altri eventuali futuri provvedimenti concernenti l'istituzione di altri parchi.

Infine, considerato che è stata prevista la copertura per il triennio 1991-1993, sarà opportuno provvedere anche per il nuovo anno finanziario. Poichè l'istituzione dei parchi si è rivelata una delle migliori soluzioni operative individuate in questi ultimi anni, la nostra attività di monitoraggio potrebbe risultare particolarmente proficua anche in tal senso.

ANDREINI. Signor Presidente, concordo pienamente con l'ultima proposta del senatore Zito. L'esame di questo disegno di legge viene svolto proprio nel momento in cui il Governo sta cercando di istituire i parchi nazionali previsti dalla legge-quadro. In detta fase abbiamo avuto modo di rilevare, in linea generale, forti resistenze da parte delle popolazioni. Nel caso invece dell'istituzione del parco nazionale dell'arcipelago della Maddalena, assistiamo ad un processo inverso, tant'è che abbiamo esaminato con la popolazione locale la convenienza della istituzione del parco e i vantaggi possono essere facilmente intravisti.

Esiste però un problema che non può essere sottaciuto e che riguarda l'aspetto finanziario. Come potete ben ricordare, in sede di approvazione della legge-quadro è stata predisposta una graduatoria di parchi per alcuni dei quali sono stati anche previsti dei finanziamenti. In quella occasione si sostenne anche che i finanziamenti servivano soprattutto per i parchi regionali già costituiti; conseguentemente una quota di quel denaro doveva essere destinata ad essi. È stata quindi definita una lista di attesa dei parchi ed è stato previsto che, se entro due anni dalla entrata in vigore della legge (ovvero entro il dicembre prossimo) non verrà istituito il parco naturale interregionale del Delta del Po, si provvederà alla istituzione di un parco nazionale in tale area. Ancorchè ci si appresti a compiere un'operazione legittima stante la sede parlamentare, sono dell'avviso che, con questa operazione, si determini una sorta di sorpasso in curva dell'elenco dei parchi previsto nella legge-quadro. Poichè le risorse finanziarie sono limitate, ne consegue che in futuro sarà necessario prevedere un'altra graduatoria dei parchi da istituire.

Creando un precedente si correrebbe il rischio di sollecitare i soggetti che hanno presentato richiesta di inserimento delle proprie aree naturali protette nell'elenco di cui alla legge-quadro a mettere in moto un meccanismo simile a quello che ci apprestiamo ad approvare, allo scopo di superare una graduatoria che in qualche modo li riguarda. Premesso ciò, sarebbe assurdo autorizzare oggi la caccia dove non esiste: l'isola di Caprera non è un luogo dove si caccia, bensì una riserva naturale del Ministero dell'agricoltura. Non credo che si compia un buon servizio se, nel momento in cui ci si appresta a realizzare qualcosa di nobile dal punto di vista della protezione ambientale, si prevede

anche la possibilità di cacciare. In concreto, coloro che conoscono quella terra sanno che non vi è posto per la caccia: forse ve ne sarebbe in parchi di dimensioni straordinarie. Esistono delle aree in cui poter cacciare, ma volerle individuare a tutti i costi nelle isole dell'arcipelago della Maddalena sarebbe pericoloso perchè l'adozione di una deroga per la caccia non si confà alla realtà locale. La legge in materia di attività venatorie ribadisce più volte che la caccia è proibita, tant'è vero che sono stati definiti i parchi regionali nei quali è possibile cacciare, tenendo conto dei vantaggi che ne sarebbero potuti derivare alle popolazioni. È un dato di fatto che si possa cacciare nelle aree limitrofe, ma voglio anche ricordare che non si tratta di aree privilegiate all'interno di un parco. Sono anzi convinto che siano proprio questi i parchi che dovrebbero essere sottoposti ai controlli più rigidi. Purtroppo talvolta, per ritagliare degli spazi, si ricorre alla definizione di aree limitrofe: dovremmo prestare particolare attenzione prima di avventurarci in meandri di questo genere.

Concordo sull'opportunità di approvare il disegno di legge, mantenendo il presente schema e accogliendo la tesi del Presidente che il parco debba essere istituito d'intesa con le popolazioni: è un concetto sacrosanto. Tuttavia, visto che il sindaco della Maddalena annuncia di voler esercitare il potere di delega conferitogli dal Consiglio comunale, eviterei di approvare emendamenti che potrebbero sovvertire il lavoro precedentemente svolto e, in particolare, essere in contraddizione con la normativa generale in materia di aree protette e di attività venatorie.

LUONGO. Signor Presidente, onde eliminare elementi ostativi alla realizzazione del parco, dovrebbe essere indicato un termine per l'istituzione dell'Ente parco al comma 2 dell'articolo 1, che prevede che la gestione provvisoria del parco fino alla costituzione dell'Ente parco, previsto dalla legge n. 394, sia affidata al Comitato di gestione.

Ancorchè gli elementi più delicati della questione non siano individuabili nella lettera del sindaco della Maddalena, domando al relatore quali potrebbero essere le risposte da dare ad almeno due punti della citata lettera. Ciò, in quanto mi sembra innanzi tutto in contraddizione con le previsioni della legge-quadro la richiesta formulata al punto 1) di garantire al comune della Maddalena la maggioranza dei membri del Consiglio direttivo dell'Ente parco e la possibilità che l'elezione del Presidente venga effettuata di intesa con il Consiglio comunale.

In secondo luogo è, a mio avviso, difficile dare risposta al punto 4) il quale - contenendo la richiesta «che venga assicurato lo sviluppo dell'economia locale, riservando e favorendo esclusivamente alle popolazioni locali, la priorità delle iniziative e garantendo ad esse tutti gli usi civici e le attività tradizionali» - tratta materie che, in base all'articolo 11 della legge-quadro, sono disciplinate dal regolamento del parco che viene approvato dallo stesso consiglio direttivo dell'Ente parco.

MONTRESORI. Signor Presidente, preliminarmente sulla richiesta del senatore Zito richiamo l'articolo 33 della legge-quadro sui parchi

che stabilisce che il Governo presenta annualmente al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione delle aree protette. L'audizione conseguente può avvenire anche ai sensi di questo articolo. È importante fare le leggi, ma ancora più importante è verificarne la corretta attuazione.

Cercherò poi di svolgere alcune osservazioni anche nella mia veste di proponente il disegno di legge. In primo luogo perchè deve trattarsi di un parco nazionale? Due sono i problemi fondamentali al nostro esame. Il primo: La Maddalena è inserita in una posizione transfrontaliera tra Sardegna e Corsica, quindi lo Stato deve normare questo territorio. La Maddalena è vissuta, come economia, sulla presenza della Marina militare, ma nel tempo quest'ultima si è diradata ed è previsto un ulteriore spostamento delle funzioni dell'isola della Maddalena ad altre zone. Quindi c'è la necessità di riconvertire quell'economia basata prevalentemente sulla presenza dei dipendenti della Marina dello Stato. La Maddalena finora non ha approfittato del risveglio turistico della zona nord-orientale della Sardegna (Arzachena, Olbia, Costa Smeralda), ma si è limitata a prestare il suo mare e quello delle isole perchè i signori di Porto Cervo potessero fare il bagno e muoversi con le loro barche.

Quindi, il primo motivo per cui questa area deve diventare parco nazionale è che bisogna far sentire, in Sardegna, la presenza dello Stato, in una regione dove il problema della disoccupazione è sempre più crescente e difficile da risolvere.

Negli anni sessanta l'industria petrolchimica ha distrutto parte di quel bellissimo territorio lasciando una classe lavoratrice senza i mezzi necessari per andare avanti. Per cui uno dei modelli su cui può incentrarsi uno sviluppo diverso della Sardegna è costituito dal miglior utilizzo delle risorse derivanti dal turismo coniugato all'ambiente. In questo modo si è già operato per quanto riguarda il Gennargentu, Orosei e l'Asinara e si spera di continuare con l'isola della Maddalena. Questo territorio è molto vulnerabile, per cui deve essere normato in termini di tempo i più rapidi possibili. Il decreto sull'isola di Budelli è stato spettacolare, ma è servito soltanto a permettere le vacanze ai Verdi; non ha prodotto alcun risultato, salvo creare notevoli turbative nella popolazione.

Ecco gli aspetti generali che ci hanno fatto chiedere l'istituzione di questo parco saltando anche le graduatorie, nonostante che La Maddalena fosse tra le riserve marine. Siamo comunque all'interno della legge-quadro e ci muoviamo in assonanza.

I problemi particolari sollevati dal sindaco de La Maddalena si possono risolvere all'interno della normativa della legge-quadro. In primo luogo quando si opererà la perimetrazione delle 22 isole potremo anche escludere parte del territorio, ma non si tratta di un problema che deve essere affrontato per legge; si tratta invece di un problema attinente alla perimetrazione del parco che deve essere realizzata entro 180 giorni. In quella sede può essere eventualmente valutata la classificazione di alcune aree da dichiarare contigue, non integrate nelle varie zone in cui il piano del parco suddivide le aree protette, quelle meno protette e così via. All'interno del piano del parco c'è una scala di valori di difesa naturale. In quella sede si potrà trovare anche lo

spazio per la caccia. Si tratta di un problema molto grosso: non è in gioco soltanto l'isola di Caprera, dove la caccia non esiste per cui già l'abbattimento selettivo potrebbe costituire una valvola di sfogo se effettuato in funzione degli interessi dei cacciatori locali; potrebbe comunque trattarsi anche di un'altra zona. Così facendo daremmo un segnale alle popolazioni, perchè l'alternativa potrebbe essere rappresentata da incendi in queste isole con la conseguente distruzione della flora e della fauna ivi esistenti. Nella zona della Gallura alcuni anni fa ci sono stati incendi mostruosi che parrebbero essere derivati dal divieto di caccia in una particolare zona (San Pantaleo). Ci sono stati anche dei morti. Il cacciatore è un individuo particolarmente violento, per cui, così facendo, si potrebbe dare un segnale molto corretto.

Vi è quindi il problema dell'abbattimento selettivo in funzione dei cacciatori locali, e della definizione delle aree contigue dove la caccia è consentita.

Un altro aspetto sottolineato dal sindaco della Maddalena riguarda il problema degli amministratori. Ci sono due aspetti da tenere in considerazione: il presidente dell'Ente parco è nominato d'intesa con il presidente della regione e quest'ultima deve difendere l'interesse del comune sede del parco. Allora una doppia intesa sarebbe un non-senso. Direi che si possa «sentire» anche il comune interessato. Per quanto riguarda i cinque membri del consiglio direttivo che la comunità del parco deve designare, suggerirei che la Commissione valuti eventuali emendamenti che prevedano che possano essere scelti nell'ambito di almeno quindici nominativi indicati dal consiglio comunale della Maddalena. Gli esponenti di associazioni ambientaliste, e i membri di accademie potrebbero essere scelti tra persone che hanno qualche collegamento con la vita e la cultura dell'isola della Maddalena. I professori universitari potrebbero essere dell'università di Sassari; si tratterebbe quindi di gente che conosce quel tipo di ambiente.

La richiesta che venga assegnata la maggioranza del consiglio direttivo al comune della Maddalena è da prendere con le molle; comunque possiamo trovare il modo di inserire questi elementi locali all'interno della comunità del parco per dare una risposta definitiva a questi problemi.

Credo che sia questo il quadro che ci si presenta e che non vi sia nulla di drammatico: è soltanto un segnale che dobbiamo dare nel rispetto delle norme quadro che abbiamo approvato due anni fa e che costituiscono quanto di meglio si possa produrre legislativamente in tale materia. Ribadisco comunque le mie perplessità a sradicare la situazione attuale. Ringrazio infine il relatore per quanto ha fatto per la comunità della Maddalena.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Dichiaro chiusa la discussione generale.

FORMIGONI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, colleghi, il Governo concorda con la bontà del progetto contenuto nel disegno di legge di cui auspica una rapida approvazione. Esprimo tuttavia riserve riguardo alla copertura degli oneri, di cui all'articolo 3, a carico della previsione di spesa della legge n. 394.

Infatti, salvo verifica ulteriore, gli uffici mi hanno informato che sarebbero disponibili i fondi per l'istituzione del parco nazionale dell'arcipelago della Maddalena, ma che, stante le ridotte disponibilità finanziarie, potrebbero sorgere difficoltà riguardo alla gestione. A nome del Governo, mi riservo comunque di fornire informazioni ulteriori in prosieguo, ribadendo nel contempo che ciò non attenta alla bontà del disegno di legge, che ha il nostro pieno appoggio.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOT.T.SSA MARISA NUDDA